

STORIE DAL SOTTOSUOLO LA CAMBOGIA DI RITHY PANH

di REBECCA VESPA

In un paese che ha subito decenni di guerra, il segno evidente dell'incrinatura sociale si manifesta nello sfruttamento economico e politico di corpo e spirito. Degrado, violenza, avvilitamento, diritto a niente, corpi abusati e disposti come carne sul tagliere, ma soprattutto perdita di dignità e tanta vergogna. Vite violate di un gruppo di prostitute in una Cambogia dimenticata da Dio. Abitano un grande edificio al centro della capitale, Phnom Penh. Il building bianco, così si chiama, è un limbo in terra nel quale decine di giovani prostitute condividono in silenzio il dolore comune di una tragedia "anonima" senza apparente via d'uscita.

Thida, detta Dà, Môm, Sinnoun, Ann Thom, Mab, Ann Tanch e le altre, sono le protagoniste di questo viaggio all'inferno fermato dalla macchina da presa e narrato in un libro dal prestigioso regista cambogiano Rithy Panh. "La carta non può avvolgere la brace" (Le papier ne peut pas envelopper la braise), il titolo del documentario e del libro, nati e cresciuti in parallelo. A lui, instancabile cronista dei malesseri della Cambogia, queste giovani prostitute hanno deciso di raccontare le loro storie.

Rithy Panh e la sua biografia parlano chiaro: nel 1975, dopo avere perso gran parte della famiglia sotto il regime di Pol Pot, a soli undici anni viene deportato in un centro di rieducazione dai khmer rossi, riesce a scappare e a rifugiarsi in Thailandia per poi raggiungere Parigi dove si diploma presso l'Institut des Hautes Etudes Cinématographiques. Da sempre, con i suoi film documentari, cerca di raccogliere la memoria in frantumi dei cambogiani, di creare un cinema del reale, dove la memoria storica della generazione sacrificata rappresenta il primo passo da compiere per il recupero di una nuova identità culturale e di una ritrovata dignità comune "affinché sia di nuovo possibile vivere insieme".



■ Rithy PANH

Lo scorso 14 maggio il regista ha presentato il libro "La carta non può avvolgere la brace" edizioni ObarraO, nell'ambito del primo "Festival della Cultura Cambogiana" "All'ombra del frangipane", manifestazione realizzata in collaborazione con l'associazione "Les Amis d'Angkor". Nella stessa giornata è stato proiettato il documentario omonimo in collaborazione con Apollo 11, Un Cinema che non vedrete mai al cinema. Difatti il documentario di Rithy Panh non ha ancora, e forse non troverà mai, una distribuzione nelle sale italiane ma il 1 giugno, alle ore 19.00 presso il Cinema Trevi (Vicolo del Puttarello, 25), sarà possibile rivedere questo crudo documento che narra il disastro

senza nome di oltre trentamila donne cambogiane. Per un anno e mezzo il regista ha seguito da vicino il faticoso arrancare delle vite di queste giovani prostitute. Ospitato nel loro bilocale, praticamente vuoto, solo qualche stuoia in plastica a riempire il pavimento, qualche valigia usata a mò di armadio, una poltrona che troneggia nel corridoio e a infoltire le pareti una serie di fotografie di belle ragazze con diademi sul capo - simboli di un destino parallelo, ne ha documentato le mute tragedie che arricchiscono il mercato della carne. "Decomposizione dei corpi, decomposizione sociale, decomposizione dell'ambiente, abbandono," spiega Rithy

Panh nella prefazione al libro "In una società che si sta sviluppando ad altissima velocità, senza rispetto delle regole, la ricchezza è una macchia di colore rosa fluorescente, come un fiore spuntato da un mucchio di letame. In basso macera l'humus, materiale organico in decomposizione che in alto produce lo scintillio del fiore".

Parte di questo sottosuolo è Dà, una giovanissima cambogiana. Dà viene dalle campagne, ha vissuto per un periodo nei campi per rifugiati dell'era post-khmer rossi, poi però è dovuta andare nella capitale e ven-

dere la propria verginità per nutrire la famiglia. Un dolore la dilania dall'interno, il rimorso di avere portato Phiom, sua sorella minore, sulla stessa strada, facendole contrarre l'Aids. Le altre sono tutte figlie del dopoguerra.

Le pelli livide e avvizzite dall'abuso del "mà", droga anfetaminica che tutte le prostitute del gruppo prendono per dimenticare il loro triste martirio, testimoniano la loro latitanza fisica nel pianeta terra. Solo Dà, che accede con facilità ad una ampia comprensione della propria storia, non accetta di subire un destino così vile. Impugna le redini della propria esistenza e plasma l'avvenire ricreando un nucleo familiare e cercando di ritrovare la dignità perduta.

Ciò che più colpisce in "La carta non può avvolgere la brace", è la resistenza di queste donne di fronte alla perdita di dignità, d'identità e di riferimenti. Loro stesse ricercano, nella loro squallida quotidianità fatta di ozio e uso di droga, i valori tradizionali della solidarietà, della mutua assistenza, dell'amicizia, dell'amore, della giustizia. Ma, soprattutto, s'interrogano sul loro posto nella società, sul futuro di una giovane generazione che oggi rappresenta più della metà dei tredici milioni di cambogiani. La grandezza del regista e scrittore Rithy Panh sta nella sua estenuante volontà di testimoniare, attraverso le parole di queste creature abbandonate a se stesse, ciò che non si vede della società attuale in Cambogia, ancora oggi in cerca di basi solide su cui costruire un futuro di giustizia e di pari diritti umani.





Roma ospita la Cambogia, il suo passato e il suo presente, con il primo "Festival della Cultura Cambogiana "All'ombra del frangipane", che si svolgerà dal 13 maggio all'11 giugno. La manifestazione è realizzata in collaborazione con l'associazione "Les Amis d'Angkor", con il patrocinio della Provincia di Roma, grazie al contributo della Regione Lazio e all'impegno di Cathay Pacific, Fondazione Roma e Sigma Tau. Una

serie di appuntamenti ad ingresso libero, che consentiranno di conoscere almeno una parte della cultura e delle tradizioni di questo affascinante paese che sta riconquistando la normalità e che oggi è diventata meta di turismo culturale, soprattutto per Angkor Wat, il sito riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

20 maggio ore 16: Ara Pacis Tavola Rotonda sul tema "Angkor la sfida del tempo: Conservazione - Restauro

Conservazione-Restauro-Valorizzazione". Con la partecipazione del Sovrintendente Eugenio La Rocca, Moumir Bouchenaki-ICGROM,

Giuseppe Proietti-MIBAC, Giorgio Croci-Sapienza Università di Roma, Azzedine Beschouch-Unesco mostra virtuale sul tempio del Baphuon, cantiere dell'Ecole française d'Extrême-Orient. Modera Martine Boiteux "Les Amis d'Angkor".

Dal 22 maggio fino all'11 giugno: Mostra fotografica "Il sorriso di Angkor" a Palazzo Valentini, sede della Provincia di Roma a cura delle edizioni White Star, per rivivere la grandiosità del passato attraverso le immagini del sito di Angkor Wat, il principale esempio dello stile classico dell'architettura Khmer.

22 maggio: Serata, con concerto, di beneficenza a Palazzo Farnese, a favore di "toutes à l'école" per promuovere la scolarizzazione delle giovani cambogiane, per toglierle dalla strada e dalla miseria. Brani di musica di corte cambogiana, con gong e xilofoni e poi, promossa dalla "Compagnia della Musica in Roma", Vanessa Bonelli Mosel, giovanissima pianista già affermata sulla scena internazionale che eseguirà musiche di Liszt e Skrjabin.

30 maggio alle 10.30: giornata di studio, nella sede del CNR, "A Oriente della Medicina: terapie tradizionali e ricerca" organizzata in collaborazione con la Fondazione Sigma Tau a cui partecipano: Antonio Guerci-Università di Genova, Menotti Calvani-coordinatore, Francesco Negro-Università di Roma, Marco Corsi-Sigma Tau.

FESTIVAL DELLA CULTURA CAMBOGIANA

"All'ombra del frangipane"

13 maggio - 11 giugno 2008 Roma

Zero educazione, libertà, personalità, zero intellettuali, insegnanti, medici, zero religioni. In pratica zero tutto. Nell'agricoltura si dice "taglia e brucia": il verde ormai secco viene reso cenere per rigenerare la vita. Per Pol Pot distruggere, bruciare radicalmente la società antica con le sue ingiustizie, era l'unico modo per vedere trionfare la sua terribile idea di comunismo. A simbolo di ciò i Khmer Rossi istituiscono un nuovo calendario, si riparte dall'anno zero: non esistono più giorni ed eventi antecedenti alla rivoluzione, non esiste più una cultura e punti di riferimento sociali, e soprattutto non esiste più la dignità umana. Dal 17 aprile 1975 al 9 gennaio 1979 per la Cambogia esiste solo il nulla, lo "zero". Ex protettorato francese, la Cambogia raggiunge l'indipendenza nel 1953 come monarchia costituzionale. Nel '64 gli Stati Uniti accusano il re, Norodom Sihanouk, di sostenere i guerriglieri Vietcong e coinvolgono la

RICOMINCIARE DA ZERO

Cambogia nei bombardamenti sul Vietnam del Nord. Nel '70 il generale filo americano Lon Nol appoggiato dalla CIA sale al potere con un colpo di Stato e attua una feroce repressione contro l'opposizione provocando un diffuso malcontento che favorisce l'ascesa dei Khmer Rossi. Questi il 17 aprile del '75 conquistano la capitale Phnom Penh e un anno dopo i due leader del movimento assumono le cariche principali: Kieu Samphan è Presidente della Repubblica, mentre Pol Pot, ora Primo Ministro, dà vita a un regime di terrore inteso a rifondare l'intera società cambogiana su base comunista e contadina. Le popolazioni delle città vengono deportate nelle campa-



gne, viene abolita la moneta e la proprietà privata, vietata la libera circolazione delle persone e soppressa l'educazione scolastica. Il regime punta all'indottrinamento dei più piccoli che vengono isolati dalle famiglie e armati. Si stima che circa un terzo dei Cambogiani abbiano perso la vita in soli cinque anni. Nel 1993 la Cambogia è ritornata ad essere una monarchia parlamentare dopo un lungo periodo di instabilità seguito dall'invasione vietnamita (1978) che ha posto fine alla dittatura di Pol Pot. Questi però ha mantenuto un seguito sufficiente a tenere saldo il combattimento nell'ovest della nazione, anche perché come oppositore dell'ortodossia sovietica, ha

ricevuto aiuti da Stati Uniti, Thailandia e Cina. Nel 1997 Pol Pot dopo aver giustiziato il suo braccio destro di sempre, Son Sen, viene egli stesso arrestato dal capo militare dei Khmer Rossi, Ta Mok (il macellaio) e condannato agli arresti domiciliari per il resto della vita. Nell'aprile del '98, Ta Mok fugge nella foresta e porta con sé Pol Pot che poi il 15 aprile muore, forse a causa di un attacco di cuore. Nel dicembre del '99 Ta Mok e i rimanenti leader si arrendono e i Khmer Rossi smettono così di esistere. "Ricominciare da zero" per la Cambogia oggi vuol dire combattere con cifre raccapriccianti che vedono il più alto numero di mutilati al mondo, fame, ignoranza e povertà. Le prostitute sono 30.000 di cui un terzo è minorenne e la metà è HIV-positiva. Oggi il Governo sta tentando di modernizzare il settore agricolo, ma far rivivere la loro terra così dilaniata dalle mine antiuomo è quasi impossibile.

MARTA SAVIANE